

Riuniti a Torino 200 delegati di tutte le fabbriche del gruppo

Occupazione e scelte industriali i cardini della piattaforma Fiat

I lavori, aperti da una relazione del segretario nazionale della FLM, Mattina, proseguono nella giornata di oggi. Non c'è, da parte del sindacato, un rifiuto a prendere in considerazione esigenze di lavoro straordinario, ma devono essere riferite sempre alla realtà degli organici

Dalla nostra redazione

TORINO. «Non una vertenza «polverone», una ammucchiata di richieste su tutti i problemi aperti (molte dei quali possono e debbono essere affrontate dai Consigli di fabbrica in specifiche vertenze di stabilimento e settore), ma rivendicazioni quattro anni concrete e credibili su alcuni punti di interesse generale. Questo è la prima indicazione, su come dovrà essere costruita la «piattaforma» della vertenza Fiat, che emerge dall'assemblea del duecento delegati di tutte le fabbriche italiane del gruppo Fiat e con il Consiglio dei lavori di Torino. Ai lavori del coordinamento Fiat partecipano segretari nazionali e provinciali delle Confederazioni, della FLM e di altri sindacati di categoria (in particolare dei trasporti), delegazioni dei Consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo e altre aziende, la segreteria Cisl, Uil, Usl di Alessandria (nella provincia, a Grottaminarda, sorgera uno stabilimento).

Nella relazione introduttiva il segretario nazionale della FLM, Enzo Mattina, ha ricordato — anche in polemica con le premature prese di posizioni, come quella di Angeli, tesa a ridurre il vertenza Fiat — che la piattaforma rivendicativa sarà frutto di una consultazione di massa dei lavoratori, dei contatti che saranno presi con un ampio ventaglio di forze, senza che vi siano scelte preconcitate e condizionamenti di sorta.

La Federazione CGIL-Cisl-Uil ha deciso di aprire vertenze con i grandi gruppi industriali, non in sostituzione dell'iniziativa settoriale varata un anno fa a Rimini, ma a supporto di essa. Angeli, tuttavia, nel vertenza Fiat — che la piattaforma rivendicativa sarà frutto di una consultazione di massa dei lavoratori, dei contatti che saranno presi con un ampio ventaglio di forze, senza che vi siano scelte preconcitate e condizionamenti di sorta.

In questa fase di ripresa sociale, per evitare ancora impedire che tutte le risorse che saranno reperite con le prossime misure del governo servano esclusivamente al rilancio del vecchio apparato produttivo, perché ciò significherebbe lasciar cadere o, nel migliore dei casi, far stagnare l'occupazione, bisogna lavorare a diversificare la base produttiva, sviluppare nuovi settori industriali ed extra-industriali, qualificare le scelte di politica economica.

E' in questo ambito che c'è un livello di confronto e di lotta da aprire subito con i grandi gruppi, per correre gli effetti negativi delle loro distruzione sul livello occupazionale.

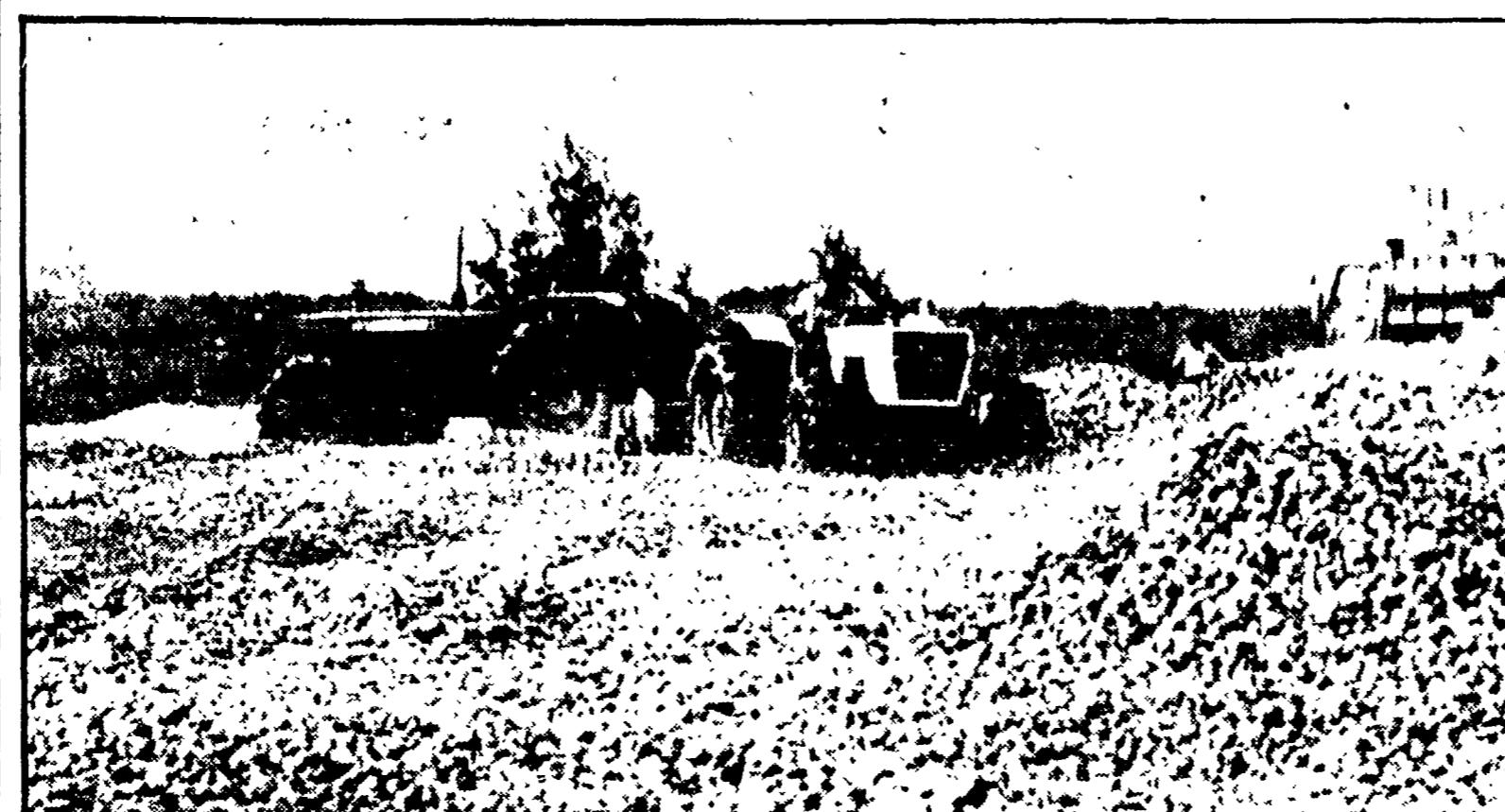
Nel confronto della Fiat, il relatore ha indicato due blocchi principali di rivendicazioni. Il primo nasce dalla trasformazione della Fiat in «holding» che segna il definitivo passaggio da una dimensione nazionale a quella multinazionale.

Di qui l'esigenza di conoscere l'insieme delle politiche Fiat, chiedendo un esame anche sugli investimenti effettuati dalla Fiat all'estero (mentre in Italia continua ad attirare il nostro mercato via via di crudo e avvolto) e sulla distribuzione dei carichi di lavoro tra i vari stabilimenti italiani e stranieri.

Il secondo blocco di rivendicazioni riguarda il grande tema dell'occupazione. Nel settore dell'automobile, Mattina ha ipotizzato come obiettivo sia cui siamo destinati, «una vertenza», il che significherebbe alcune migliaia di assunzioni per tornare ai livelli passati, e negli stabilimenti meridionali l'orario di sei ore per sei giorni alla settimana.

A proposito delle poemantiche e preoccupazioni ancheificate scritte nei giorni scorsi da un blocco degli straordinari — proclamato dalla Fiat a Mirafiori, dopo che la Fiat aveva ordinato unilateralmente a 5.000 operai di venire a lavorare al sabato, Mattina ha affermato: «E' bene sottolineare che non c'è nessuno rifiuto per noi di fare la nostra parte».

«Per il Pci era presente il rappresentante del Canguri, Sergio Ceravolo, per il Psi Felice Accame, a nome della Dc ha partito Flaminio, per il Psdi Bernardo. I marittimi, presenti in gran numero nella sala mensa, hanno ricordato ai loro interlocutori la potenza dell'avversario, la Bastogi: «Ci troviamo di fronte — ha detto



Tonnellate di pere vengono distrutte nelle campagne ferraresi

La bilancia italiana del settore andrebbe «in rosso» di 560 mila tonnellate

Preoccupante aumento delle importazioni di carni bovine ipotizzato per il 1976

Ad un contenuto incremento dei consumi corrisponde una sensibile riduzione della produzione nazionale - Crisi anche nel comparto della frutta. Distruite, dopo le pesche, migliaia di tonnellate di pere e mele - Le due facce della stessa crisi - Indispensabile il rilancio dell'agricoltura

Nel momento in cui sembra profilarsi un aumento dell'IVA dal 18 al 30 per cento, nell'intento di contenere i consumi delle carni bovine, una previsione formulata dagli appositi uffici della Comunità europea ipotizza che nel corso di quest'anno il nostro paese andrà «in rosso», per quanto riguarda il consumo delle stesse carni di circa 560 mila tonnellate. Vale a dire che, a fronte di una produzione nazionale complessiva di 745 mila tonnellate di carni bovine, ne consumeremo entro dicembre, 1305 mila tonnellate, raggiungendo quindi il saldo passo indicato da molti analisti.

Questa stessa previsione si verifica sulla situazione italiana, per quanto riguarda la bilancia carni, risulterebbe alla fine dell'anno, notevolmente peggiorata sia rispetto al 1975, allorché consumiamo 540 mila tonnellate di carne, più di quelle che abbiamo a disposizione sia nel confronto del 1974, allorquando il deficit, raggiunse le 535 mila tonnellate.

Va precisato, tuttavia, che l'aumento eventuale delle importazioni di carne, in prevalenza assoluta dall'area Cee non deriverà soltanto da un altro tipo di rincaro, ma anche dalla diminuzione dei prezzi, così come nell'intero settore agricolo, soprattutto diffusi progressivamente peggiorando.

Tale considerazione pone ancora una volta all'attenzione del paese e dei pubblici poteri, a cominciare ovviamente dal governo, uno dei problemi principali della nostra economia: quello, appunto, della ripresa dell'agricoltura.

A riposo di queste assolutorie e urgentissime necessità stanno gli avvenimenti che si devono registrare in un altro settore essenziale del-

settore complessivo. Il che significa, in parole semplici che la nostra zootecnia, anziché progredire come sarebbe stato necessario, ha subito in questi ultimi due anni un ulteriore deterioramento. E significa altresì che al di là di tutte le indicazioni e di tutti gli impegni dei governanti, le cose, nel campo specifico, così come nell'intero settore agricolo, sono andate diffusi progressivamente peggiorando.

Tale considerazione pone ancora una volta alla attenzione del paese e dei pubblici poteri, a cominciare ovviamente dal governo, uno dei problemi principali della nostra economia: quello, appunto, della ripresa dell'agricoltura.

A riposo di queste assolutorie e urgentissime necessità stanno gli avvenimenti che si devono registrare in un altro settore essenziale del-

VAM prevede che le spedizioni oltre frontiera delle nostre pere si aggireranno sui 3 milioni e 400 mila tonnellate, con un incremento di oltre il 20 per cento nei confronti dell'annata precedente.

Oltre a ciò va tenuta presente anche l'abbondanza del raccolto, di molto, perciò al punto che, a causa di un collasso di tonnellate di questa frutta sarà quest'anno ritirata dall'Aima, in considerazione delle forte eccezione sui consumi interni e sui quantitativi destinati all'esportazione.

Come già per le pesche, però si prospetta che anche una forte abbondanza di pere e mela, dovuta in parte alla scarsa distillazione e in parte alla distribuzione. La buona produzione di frutta, in altri termini, anziché rappresentare una fortuna diventa, ormai ogni anno, una sorta di maladizione. E sta di fatto, oltruttutto, che al di fuori della spacciata operazione delle ruote, quando la frutta arriva ai consumatori i prezzi sono sempre molto alti.

Carni e frutta, in ogni caso, la prima per la scarsa produzione e la seconda per l'eccedenza, rappresentano le due facce di una stessa medaglia e di una crisi profonda, che non può essere soltanto alla metà di questo stesso anno, ma esige interventi preordinati e tempestivi, come chiede, in particolare, il nostro partito sollecitando, dall'altro, dal governo precisi impegni per un rilancio generale della nostra agricoltura.

sir. se.

Settimana impegnativa per sollecitare la ripresa delle trattative

Iniziative nel pubblico impiego e nel commercio per i nuovi contratti

Domenica riunione dei sindacati ferrovieri con la Federazione Cgil, Cisl, Uil - Giovedì incontro con il ministro dei Trasporti - Statali e postelegrafonici attendono una risposta del governo - Nel settore commerciale i lavoratori preparano lo sciopero del 17

Settimana densa di appuntamenti per diverse categorie del pubblico impiego e per i lavoratori del commercio. Al centro dell'azione il rinnovo dei contratti, tutti scaduti ormai da diverso tempo. Alcuni di essi — è il caso per esempio degli statali e dei postelegrafonici — oggi addetti al commercio — avrebbero potuto già essere rinnovati se da parte dei passati governi, per i pubblici dipendenti, non si fosse adottata la tattica del rinvio e se, per i lavoratori del commercio, da parte degli imprenditori, non si fosse optato per una posizione intransigente alle richieste dei sindacati.

In ogni caso, per alcune di queste categorie, non si parla da zero e pur non nascondendosi le difficoltà, sarebbe possibile concludere in tempi ragionevoli e positivamente le vertenze. Allo scaduto, infatti, dei contratti manifatturieri, in concreto, la volontà politica di non perdere altro tempo prezioso e di riprendere subito le trattative.

Vediamo dunque lo «scandalo» della settimana di ogni singola categoria.

Iniziamo dal FERROVIARI. Si alcuni punti della loro piattaforma presentano novità, le tre organizzazioni sindacali (Sfi-Cgil, Saifi-Cisl, Sif-Uil), esse riguardano in particolare la definizione delle richieste complessive di miglioramento economico per la categoria (Ma c'è accordo nel richiedere un rincaro di 25.000 lire mensili da 1 luglio '76 sui futuri miglioramenti contrattuali). Domani le tre segreterie si incontreranno con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil proprio per cercare di comporre le divergenze, arrivare a una definizione unitaria della piattaforma del resto già completa in tutte le sue altre parti, in particolare quella politica, relativa — come hanno rilevato nei giorni scorsi i tre sindacati ferrovieri — alla «riforma dell'azienda» e all'investimento. FS, l'organizzazione e l'ambiente di lavoro, la difesa della salute, i diritti sindacali nonché la struttura delle qualifiche ferrovie, tutte richieste che puntano a dare «al paese» un servizio ferroviario più efficiente e più economico per la collettività.

In varie province, intanto, la categoria è mobilitata con un vasto programma di iniziative in preparazione dello sciopero nazionale di 24 ore proclamato per il 17 settembre.

i. g.

Chiesti impegni del governo per le miniere dell'Amiata

La vertenza sulla ristrutturazione delle miniere di mercurio del Monte Amiata, investita direttamente dal governo non secundo i quadri di questo suo «quadro» di organizzazioni sindacali, infatti, si incontreranno con i responsabili dei ministeri delle Partecipazioni statali, dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro per verificare i propri assunti nella riunione svoltasi il 24 agosto tra il sottosegretario alle Partecipazioni statali, la Regione Toscana e i sindacati.

La questione delle miniere dell'Amiata è ormai passata da due anni: da quando, cioè, nel maggio '74, l'egam (l'ente mercurifero Monte Amiata ora gestita dall'italmine) decise di avviare una ristrutturazione che avrebbe comportato un notevole calo degli occupati. I sindacati, comunque, si sono opposti a questa decisione, e tempestivamente, come chiede, in particolare, il nostro partito sollecitando, dall'altro, dal governo precisi impegni per un rilancio generale della nostra agricoltura.

sir. se.

La ristrutturazione delle miniere di mercurio del Monte Amiata, investita direttamente dal governo non secundo i quadri di organizzazioni sindacali, infatti, si incontreranno con i responsabili dei ministeri delle Partecipazioni statali, dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro per verificare i propri assunti nella riunione svoltasi il 24 agosto tra il sottosegretario alle Partecipazioni statali, la Regione Toscana e i sindacati.

La questione delle miniere dell'Amiata è ormai passata da due anni: da quando, cioè,

nel maggio '74, l'egam (l'ente mercurifero Monte Amiata ora gestita dall'italmine) decise di avviare una ristrutturazione che avrebbe comportato un notevole calo degli occupati. I sindacati, comunque, si sono opposti a questa decisione, e tempestivamente, come chiede, in particolare, il nostro partito sollecitando, dall'altro, dal governo precisi impegni per un rilancio generale della nostra agricoltura.

sir. se.

Le organizzazioni degli artigiani per un incontro con Andreotti

Le quattro organizzazioni sindacali dell'artigianato, riunitesi ieri a live-lo di segreteria, hanno sollecitato un incontro col presidente del Consiglio per far conoscere le urgenze, misure da attuare e le proposte di riforma. Nel considerare l'assicurazione fornita dal presidente Andreotti di convocare le organizzazioni rappresentative delle forze sindacali e sociali, le confederazioni dell'artigianato, le quattro organizzazioni sindacali, insieme con le categorie produttive, per un esame congiunto dei problemi generali e in particolare di quelli economico-sociali, al fine di evitare una emarginazione del settore o un ritardo nella propulsione dei particolari interessi dell'artigianato.

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa dell'azienda delle FS. I fatti si tratta di vedere come spenderà abusivo e bene i suoi stanziamenti previsti per il «piano ponte» e quale accorgimento della FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi». Lo incontro con Ruffini seguirà di appena due giorni la riunione che si tiene oggi al ministero del Bilancio per le same del nuovo piano di investimenti delle miniere. Il presidente Martelli, sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, ha sottolineato la indispensabilità che il governo e gli organi della programmazione economica «coinvolgano sull'argomento autorità regionali e consultivo tempestivamente le organizzazioni sindacali per la fissazione di criteri direttivi necessari per elaborare il piano nazionale dei trasporti» di cui quello ferroviario.

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

Lo incontro con Ruffini seguirà di appena due giorni la riunione che si tiene oggi al ministero del Bilancio per le same del nuovo piano di investimenti delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui passivi».

La riunione, con la segreteria della Federazione unitaria, servirà anche a precisare ulteriormente la posizione del sindacato in vista dell'incontro che il giorno successivo i rappresentanti del Sfi, Saifi e Sif-Uil avranno con il ministro dei trasporti Ruffini. Argomento centrale della riunione sarà il nuovo piano di investimenti della piattaforma delle miniere del Monte Amiata (già iniziativa del predecessore Martelli) sulle attuali capacità di spesa della piattaforma delle FS, purtroppo fino ad oggi, rilevano i sindacati — si è assistito alla «formazione di consigli residui